

### interviste a Daniele Fogli e Fabrizio Giust

a cura di Laura Bertolaccini

Abbiamo chiesto a Daniele Fogli, responsabile della Federgasacqua SEFIT, associazione dei servizi funerari e cimiteriali del settore pubblico, una prima valutazione in merito al testo di riforma dei servizi funerari approvato alla Camera il 17 febbraio scorso e attualmente (marzo 2005) in corso di approvazione al Senato.

**Laura Bertolaccini:** Quali sono gli elementi di innovazione maggiormente significativi di questo provvedimento e quali saranno le più immediate ricadute sulla situazione italiana?

**Daniele Fogli:** Se la riforma del settore funerario passerà al Senato nella forma del testo approvato alla Camera, le novità saranno molte, sia per i cittadini che per gli operatori del settore. Tra le tante proposte, particolarmente significativa appare l'attenzione dei legislatori alla cremazione, anche a discapito delle altre pratiche funebri. È previsto infatti un sensibile aumento della dislocazione dei crematori sul territorio nazionale, con una copertura che si estenderà anche nel sud e nelle isole.

Ma soprattutto il nord e il centro Italia vedranno un aumento delle localizzazioni di medio e basso raggio: dopo la dotazione dei crematori nei capoluoghi di provincia, si assisterà così anche alla localizzazione nei principali centri del territorio. E il dato più significativo appare proprio la valutazione del raggio di operatività di un crematorio, che si avvicinerà alla soglia dei 30 km, percepita dai cittadini come distanza massima a cui collocare un impianto. Se al Senato passerà la fine del monopolio comunale per la realizzazione dei crematori, l'unico elemento positivo sarà l'afflusso di capitali privati, che determineranno, come già successo all'estero, una velocizzazione della copertura del territorio, ma anche un ampliamento della fornitura di servizi aggiuntivi al momento del funerale.

**L.B.:** Dove verranno situati i nuovi crematori?

**D.F.:** I crematori fissi dovranno essere costruiti dentro il perimetro del cimitero, ma con l'attuale testo della normativa in materia di distanze cimiteriali non pochi saranno i problemi per la localizzazione dell'impianto, che dovrà distare almeno 200 metri dall'abitato.

**L.B.:** Diversamente da quanto avveniva in molti stati europei, veti e dinieghi hanno impedito per molti anni che la cremazione si diffondesse ampiamente in Italia. Il testo di legge attuale dimostra certamente che siamo ad un punto di svolta. Eppure sembra che ci siano ancora ostacoli e pregiudizi difficili da superare.

**D.F.:** Se la normativa costituisce un impedimento alla localizzazione del crematorio, che prevalentemente si vorrebbe nel cimitero principale della città servita, il vero problema rimane la percezione che la popolazione ha della presenza di un crematorio. Difatti l'inevitabile traccia di fumo che talvolta esce dal camino viene percepita come un distillato di morte, con ciò che ne consegue dal punto di vista emozionale. Ogni sforzo e garanzia del rispetto della normativa in materia di emissioni in atmosfera rischia, infatti, di essere vanificato dall'impatto psicologico negativo della sola presenza dell'impianto nei paraggi.

**L.B.:** Nel testo di riforma particolare rilievo viene dato ai temi dell'affidamento e della dispersione delle ceneri, questioni affatto secondarie nella pratica della cremazione, che comportano modalità e ritualità diverse.

**D.F.:** La principale novità della riforma dei servizi funerari è proprio nell'estrema libertà di disporre delle ceneri. Le ceneri, deposte in urne, possono essere tumulate nei cimiteri, nei loculi o nelle tombe private,

oppure possono essere interrate in appositi campi nel suolo cimiteriale. Sulla base della volontà del defunto, possono essere anche affidate ad un familiare che può tenere l'urna cineraria nella propria abitazione. L'urna deve essere conservata con diligenza, in modo da garantirla da ogni profanazione. La riconsegna delle ceneri ai familiari è un atto carico di valori per il quale è opportuno prevedere nell'ambito del crematorio appositi spazi dove possa dignitosamente compiersi. Questa libertà nel disporre delle ceneri può determinare problemi per la collettività sul mantenimento dei cimiteri esistenti, che nel tempo rischiano concretamente di venire svuotati della funzione propria, di memoria storica per la collettività. Viceversa, la personalizzazione del rapporto con la morte data dalla possibilità di portarsi a casa le ceneri del defunto, può determinare nuove delicate problematiche nella gestione del lutto, dovute alla mancata separazione dal proprio caro.

**L.B.:** Secondo quali modalità è invece possibile la dispersione delle ceneri in natura?

**D.F.:** Se il defunto intende disperdere le proprie ceneri in mare, queste dovranno essere gettate ad oltre mezzo miglio dalla costa (quasi un chilometro). Se invece la scelta ricade su un fiume non vi sono obblighi di distanze ma di luoghi (cioè la dispersione non è consentita dove vi siano attracchi, natanti fermi, ecc.), mentre in un lago, le ceneri devono essere disperse ad almeno 100 metri da ogni riva.

Se la dispersione avviene in montagna, occorre porsi ad almeno 200 metri dai centri abitati. Se infine ha luogo nell'aria, all'aperto, non sussistono divieti tranne per il fatto che non può essere fatta nei centri abitati (in pratica si deve essere fuori dal limite del cartello che individua una frazione, un paese, una città) e, se il terreno non è proprio, occorre acquisire il consenso scritto del proprietario del fondo e l'operazione non deve dar adito ad alcuna forma lucro. Un'ultima ipotesi, certamente più semplice, prevede la dispersione delle ceneri nel "giardino delle rimembranze" situato nel cimitero.

**L.B.:** Quali scenari architettonici possiamo immaginare in base alle modalità descritte nel testo di riforma, alle ritualità della cremazione e, infine, alla particolarità della situazione italiana?

**D.F.:** Dal punto di vista architettonico la legge determina dei riflessi sui nuovi spazi cimiteriali – in particolare per la realizzazione di crematori, con annesse sale del commiato, giardini delle rimembranze nei cimiteri – nonché sulle modalità di pianificazione dei cimiteri.

Lo stesso impianto cimiteriale dovrà prevedere, per le città di medie o grandi dimensioni, sia il crematorio che ambiti per le sepolture (in terra o nei loculi), e la progettazione di questi ambiti dovrà tener conto anche di quote crescenti di posti per nicchie cinerarie. Ma, in ragione della ridotta dimensione delle urne, è anche possibile (ed auspicabile) ipotizzare un nuovo e migliore utilizzo dei cimiteri esistenti e delle sepolture già costruite, frenando la naturale tendenza espansionista delle strutture cimiteriali.

Incontriamo Fabrizio Giust, amministratore delegato della GEM (Udine), azienda che opera fin dagli anni Ottanta nel campo della progettazione e della costruzione di tecnologie per la cremazione.

**Laura Bertolaccini** In grandi linee, come è strutturato un moderno forno per la cremazione?

**Fabrizio Giust** Mi sia consentita una premessa: malgrado il nostro sia certamente un punto di vista tecnico, la cremazione è prima di tutto una forma rituale di sepoltura.

E per tale ritualità il forno deve costituire una sorta di indispensabile corollario tecnico-impiantistico. Generalmente il forno è composto da una camera di cremazione nella quale avviene il processo di combustione e da una camera secondaria di ossidazione. Il processo di cremazione avviene ad alta temperatura (circa 1.000°C) ed ha una durata media di circa 80 minuti.

L'alta temperatura e l'ossidazione dei prodotti della combustione garantiscono la completezza della combustione e l'abbattimento di eventuali composti organici.

L'intero processo termico è gestito automaticamente con il controllo in continuo dei parametri di combustione. Quindi i fumi vengono trattati da un efficiente sistema di depurazione che minimizza le emissioni in atmosfera. Una moderna linea di cremazione prevede inoltre un sistema automatico di caricamento dei feretri e i sistemi accessori di recupero e trattamento delle ceneri.

**L.B.:** La questione delle emissioni in atmosfera è certamente uno tra i punti fondamentali nella progettazione di un impianto. Quali sono stati gli sviluppi tecnologici più significativi in questi ultimi anni?

**F.G.:** Al momento attuale non esiste in Italia una norma unitaria che disciplini l'installazione degli impianti di cremazione e le emissioni da essi derivanti; pertanto ogni regione o provincia stabilisce dei limiti specifici in relazione alla localizzazione dell'impianto e alla tecnologia adottata. Questo fatto, se da una parte ha creato una certa confusione "burocratica", dall'altra ha favorito il recepimento, da parte delle regioni più sensibili in materia ambientale, di norme sulle emissioni in atmosfera in linea con i più avanzati paesi europei in cui la cremazione è maggiormente diffusa. La sezione di depurazione fumi rappresenta quindi l'elemento su cui la tecnologia ha concentrato i propri sforzi con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale di questi impianti e renderli accettabili da parte della comunità. In sintesi, l'attuale tendenza è quella di impiegare sistemi di depurazione che ad un'azione meccanica di abbattimento dei fumi abbinano anche un'azione chimica di captazione ad ampio spettro.

**L.B.:** Quanto a suo avviso la ritualità ha inciso sullo sviluppo della tecnologia e quanto, viceversa, la tecnologia ha influito sulla ritualità?

**F.G.:** Si sta affermando in modo evidente una domanda di cremazione

intesa come ritualità complessa, che vede la necessità di avere luoghi di raccoglimento per la cerimonia del commiato o per la restituzione delle ceneri, così come, ad esempio, la possibilità di assistere all'inserimento del feretro nel forno. Non sempre le strutture già esistenti nelle quali viene richiesto di installare un forno crematorio sono adeguate a rispondere a queste richieste, sia per la componente impiantistica che per quella strutturale e architettonica. Viceversa le strutture di più recente costruzione nascono con l'intento di soddisfare queste istanze e di fornire maggiore accoglienza ai dolenti. In questo senso la tecnologia ha dovuto adeguarsi offrendo impianti più veloci per consentire il ritiro immediato delle ceneri nonché strutture a basso impatto ambientale per rendere tali impianti integrabili nelle moderne realtà urbane ed essere in linea con le norme europee.

**L.B.:** Gli impianti di cremazione realizzati e destinati al mercato italiano sono in qualche modo diversi da quelli prodotti in altri stati?

**F.G.:** In qualità di costruttore italiano ritengo che la produzione nazionale si collochi a livelli di qualità in Europa e che pertanto possa essere facilmente esportabile. Per quanto riguarda le tecnologie adottate nel nostro paese viene impiegata una tipologia di forno cosiddetto a "letto piano o fisso", utilizzato nella maggioranza dei paesi europei e negli Stati Uniti, che garantisce buone prestazioni e assoluta sicurezza nella raccolta individuale delle ceneri. Fanno eccezione la Germania e il Giappone che usano tecnologie maggiormente orientate alla logica della minima durata dell'intero processo.

**L.B.:** La nuova legge in corso di approvazione apre a prospettive di incremento della cremazione e quindi della realizzazione di nuovi impianti. Qual è la situazione attuale in Italia e su quali tematiche, dal suo punto di vista, dovrà rivolgersi l'attenzione del legislatore?

**F.G.:** Sulla base di dati SEFIT, si può rilevare come il nostro paese abbia un tasso medio di cremazione di circa il 7%, certamente uno tra i più bassi in ambito europeo, pari a circa 1.100 cremazioni annue ad impianto. Il confronto con altri paesi, come la Spagna, ad esempio, con un tasso di cremazione del 20% ed un rapporto cremazioni per impianto pari a circa 650, rivela che l'Italia presenta una carenza di impianti e soprattutto una loro disomogenea distribuzione sul territorio, con una netta concentrazione nel settentrione e una carenza di strutture nel sud del paese. Quale primo effetto della nuova normativa, ci attendiamo per i prossimi anni un diffuso incremento della domanda di impianti. Ricordando inoltre che il principio base di tutte le norme europee nel campo della cremazione è lo sviluppo e la diffusione della cremazione sul territorio nel rispetto dell'ambiente, auspichiamo che il legislatore abbia condiviso lo stesso spirito, evitando l'imposizione di prescrizioni generali che a volte non interpretano correttamente le realtà specifiche.